

→ **Per l'accusa** l'uomo avrebbe anche infierito sul corpo della moglie molte ore dopo la morte
 → **Due giorni** dopo la scomparsa, Salvatore avrebbe dovuto conoscere i genitori dell'amante

Omicidio Rea, arrestato Parolisi «Per lui Melania era un ostacolo»

La Procura di Ascoli accusa Salvatore parolisi di «omicidio volontario pluriaggravato dal vincolo di parentela e crudeltà, e vilipendio di cadavere in concorso». Pesanti le sue contraddizioni nelle ricostruzioni. Il «giallo» delle foto.

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
massimilianoamato@gmail.com

Omicidio volontario pluriaggravato dal vincolo di parentela e crudeltà, e vilipendio di cadavere in concorso. Se le accuse formulate dalla Procura di Ascoli e recepite dal gip nell'ordinanza cautelare eseguita ieri mattina dai carabinieri nella caserma "Clementi" del capoluogo piceno dovessero reggere al vaglio della giurisdizione, Salvatore Parolisi rischierebbe di passare il resto dei suoi giorni in una cella. Il caporal maggiore dell'Esercito avrebbe ucciso la moglie, Melania Rea, 29 anni di Somma Vesuviana, infierendo sul cadavere a distanza di ore dalla morte, probabilmente "in concorso con altri". Manca, per ammissione degli stessi investigatori la «prova regina»; ma a carico di Parolisi ci sarebbero, afferma il colonnello dell'Arma Alessandro Patrizio, a capo della task force che ha condotto le indagini sul caso, «una summa di elementi pesanti». Quali siano questi elementi, lo spiega il gip piceno Claudio Calvaresi nelle 90 pagine del provvedimento che spalanca le porte del carcere per Parolisi: le pesanti contraddizioni in cui il caporal maggiore è caduto nel corso dei vari interrogatori a cui è stato sottoposto, l'esistenza di un movente valido per l'omicidio, le risultanze della perizia medico-legale condotta sulla salma di Melania, le numerose testimonianze raccolte dagli inquirenti.

LE CONTRADDIZIONI

«Le menzogne sulle fasi della scomparsa di Melania denunciata dal marito il 18 aprile non possono spiegarsi se non con una responsabilità personale di chi le ha dette», afferma il procuratore capo di Ascoli, Michele



Salvatore Parolisi condotto al carcere di massima sicurezza di Marino del Tronto, Ascoli Piceno

Renzo. Discrepanze abbastanza nette sarebbero emerse tra il racconto di Parolisi e le risultanze investigative su quanto avvenne il 18 aprile scorso. Nell'ordinanza ci sono le foto e le ricostruzioni fatte dai magistrati di Ascoli, che testimoniano il percorso che il militare e la moglie avrebbero compiuto il giorno della gita da Folignano a San Marco. Allegate anche le foto scattate da un gruppo di studenti dell'Istituto di Ascoli, presenti nei luoghi indicati da Parolisi. Nelle istantanee dei telefonini, non si vedono mai Salvatore, Melania e Vittoria, la figlia della coppia, che il papà dice di aver fatto dondolare sulle altalene nell'attesa che la moglie tornasse dopo essersi allontanata per un bisogno fisiologico. Parolisi ha sempre sostenuto di aver riconosciuto il Bosco

Le reazioni

«Io vado in carcere mentre l'assassino resta in libertà»

«Io vado in carcere mentre l'assassino è libero». Sarebbe stato questo lo sfogo di Salvatore Parolisi poco prima che i carabinieri di Ascoli lo portassero in carcere. Si proclama innocente ma le accuse contenute nell'ordinanza di custodia cautelare sono pesantissime. «Parolisi era rassegnato quando gli è stato notificato il provvedimento, perché se lo attendeva» ha riferito il comandante provinciale dell'Arma, Alessandro Patrizio.

«Ho conosciuto un clone di questa persona, un automa. Gli auguro tutto

il male». Così Gennaro Rea, padre di Melania, ha reagito all'annuncio dell'arresto del genero. «Ho scoperto di avere un clone in casa - ha aggiunto - non era il Salvatore che ho conosciuto per dieci anni e che mia figlia adorava. Mia figlia lo ha sempre adorato».

Rocco Parolisi, fratello di Salvatore, in un'intervista tv ha dichiarato che «Salvatore ha detto a mamma e papà di stare tranquilli perché lui è tranquillo e la verità verrà fuori». Rocco non si è detto neanche stupito dell'arresto: «Ormai ci si può aspettare di tutto - ha spiegato - Con questa forma mediatica che si è venuta a creare ce lo si poteva aspettare, certo».

Foto di Cristiano Chiodi/Ansa